

In ricordo di Maria Verga Bandirali

Minuta, con i capelli radunati dietro la nuca, i modi gentili ‘d’altri tempi’. Severa, con uno sguardo diretto e attento che poteva incutere soggezione.

Se ripenso ai nostri incontri, dal primo, circa una trentina d’anni fa, al termine di una mia conferenza milanese quando, accompagnata da uno dei figli si avvicinò per chiedermi precisazioni sul tema trattato, all’ultimo, avvenuto nei giorni durante i quali il COVID sembrava ancora solo un ‘fatto cinese’, Maria mi appare così, immutata nel tempo. Amava ascoltare più che farsi ascoltare, riuscendo sempre a dare risposte ai quesiti, offrendo con pacatezza soluzioni e idee.

Metteva generosamente a disposizione la sua ferrea conoscenza della storia e dell’arte di Crema e del cremasco – ma non solo –, favorendo incontri e scambi tra studiosi ai quali segnalava documenti e suggeriva piste di lavoro. Curiosa intellettualmente, era interessata agli argomenti che mi appassionavano (le arti decorative), certamente estranei alla sua formazione di storica dell’arte avvenuta negli anni del secondo conflitto mondiale. Durante le nostre chiacchierate nella sua bella casa di Offanengo circondata dal grande giardino, ogni tanto interrompeva la conversazione per verificare un pensiero. Consultava rapida le sue schedine di lavoro, cartacee, compilate rigorosamente a mano con una grafia ordinata e minuta come lei; passava in rassegna i moltissimi faldoni divisi per argomenti in cui conservava con meticoloso rigore, appunti, fotocopie di documenti e di scritti, corrispondenza, ecc. Con molta commozione, riordinando il suo archivio ho trovato un fascicoletto intitolato “Per Paola”, con lettere da me inviate e la brutta copia delle sue, oltre ad annotazioni circa un tema che mi invitava a studiare in direzione cremasca (“[...] ti invio a mezzo corriere i numeri di “Insula” di cui possiedo copia... L’estate è per me tempo di bilanci e ripensamenti: tra le molte cose desiderate, inquisite, programmate e mai concluse ne ho trovata una che si conviene magnificamente alle tue competenze [...]”). Nel suo salotto, davanti a una tazza di caffè, mentre parlavamo di terracottai, dei Fondulis e delle tavolette da soffitto, mescolando storia dell’arte e frammenti di vicende personali, nasce l’impresa del volume *Rinascimento Cremasco*, edito nel 2015. Saremmo andate insieme a presentarlo agli Sponsor: l’accoglievano sempre con una certa dose di timore reverenziale.

La ricordo sulla soglia della dimora di Offanengo, ad aspettarmi. E anche quando mi accompagnava al cancello percorrendo il vialetto sassoso, spesso con un mazzolino di fiori raccolti per me nel suo giardino.

Paola Venturelli